DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

IL GOVERNO DI ADENAUER AGGRAVA LA DIVISIONE DELLA GERMANIA

Nasce ufficialmente a Bonn la nuova Wehrmacht tedesca

I quadri dell'esercito scelti dall'uomo che esercitò le medesime funzioni con Hitler - Il ministro delle finanze preannuncia «intensi sforzi per il riarmo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10. — *La Wehrmacht di Bonn nascerà ufficialmente domattina alle undici, quando il ministro Blank consegnerà il decreto di nomina ai primi cento volontari e li inviterà a prestare giuramento di fedeltà.*

La cerimonia, che si svolgerà nel cortile del ministero della guerra, avrà un carattere simbolico, e riunirà sottufficiali, ufficiali e generali dei diversi gradi, rivestiti per la prima volta con la nuova uniforme. I generali Heusinger e Speidel riceveranno per primi il decreto di nomina, che è stato firmato nel pomeriggio di oggi dal Presidente della Repubblica.

Il loro inserimento nella nuova Wehrmacht era stato raccomandato da una apposita commissione formata dal governo e dal Parlamento per l'esame dei requisiti morali e tecnici di tutti gli ufficiali superiori. Di questa commissione, che doveva rappresentare la massima garanzia della democraticità del nuovo esercito, facevano parte uomini compromessi in ogni modo col nazismo, fra cui quel generale di divisione Adolf Kuntsen che fu già incaricato da Hitler di scegliere i quadri dell'esercito nazista. Fra gli altri membri di questo organismo si trova ora il generale Fridolin Von Senger und Etterlin, il principale responsabile del bagno di sangue di Cassino.

Il vero significato della cerimonia di domani va ricercato nel fatto che essa si svolge nello stesso momento in cui a Ginevra i ministri degli esteri iniziano il dibattito sul disarmo. Alle prospettive aperte da questa discussione e alle proposte odierne di Molotov, il governo di Bonn risponde così, come riconoscevano stamane tanto il Welt quanto la Suddeutsche Zeitung, con la «decisione di accelerare la costituzione della Wehrmacht», in modo da creare un fatto compiuto destinato a pesare gravemente su tutti gli sforzi che verranno intrapresi per concretare il processo di distensione internazionale.

Una conferma di questo fatto la si trova nella conferenza-stampa che il ministro delle finanze Fritz Schaeffer, il più probabile successore di Adenauer, ha tenuto oggi al Bundestag per presentare il bilancio preventivo del nuovo anno finanziario.

Schaeffer ha dichiarato che «il 1956 sarà il primo anno di intensi sforzi per il riarmo». Le spese militari raggiungeranno 12 miliardi di marchi, corrispondenti a circa 1800 miliardi di lire; e di questi 12 miliardi nove saranno destinati alla creazione della Wehrmacht e tre al pagamento delle spese di occupazione. Il ministro delle finanze ha però tenuto a precisare che queste cifre non sono definitive, e che il ministero della guerra potrà presentare il suo bilancio completo solo alla fine del prossimo gennaio.

Schaeffer, candidato, come si è detto, alla successione di Adenauer, vanta una lunga carriera politica. Nel 1933, quando il nazismo andò al potere, passò dalle file del Partito popolare bavarese a quello del nuovo dittatore, e scrisse sul Regensburger Anzeiger *un articolo in cui affermava che «il compito al quale Hitler è chiamato come rinnovatore della Germania è tanto grande da rendere necessaria la mobilitazione di tutte le forze che possano permettere al Cancelliere di condurre a termine questa gigantesca missione, nel nome e per volontà della Germania».*

Nel 1945, quando la «missione» di Hitler giunse veramente al termine, Fritz Schaeffer fu chiamato a occupare la carica di primo ministro bavarese; ma le autorità militari americane lo destituirono dopo appena una settimana, con questa infamante motivazione: «Le indagini approfondite da noi condotte ci hanno permesso di appurare che Schaeffer è stato un collaboratore e un simpatizzante dei nazisti, e che ci si trova di fronte ad un uomo che in tutta la sua carriera politica è stato un rappresentante di quelle concezioni militaristiche ed ultranazionaliste che hanno condotto al nazismo ed alla guerra. In considerazione di questi fatti, Fritz Schaeffer non è adatto a ricoprire una posizione di rilievo».

SERGIO SEGRE

Il governo Faure chiede la fiducia

PARIGI, 10. — Il primo ministro Faure ha posto questa notte nuovamente la fiducia, nel corso del dibattito sulle elezioni anticipate. Il voto avrà luogo sabato alle 14.

La questione di fiducia è stata posta dal governo Faure su una proposta di sistema elettorale che nel pomeriggio di mercoledì era stato approvato dalla commissione per il suffragio universale della Assemblea nazionale: si tratta in sostanza di un progetto che prevede un sistema analogo a quello del 1951, ma con l'abolizione degli apparentamenti.

In pratica, il sistema funzionerebbe nel modo seguente: scrutinio di lista nel quadro dipartimentale. Qualora una lista ottenesse in questo ambito la maggioranza assoluta, essa otterrebbe tutti i posti disponibili. Se invece nessuna lista ottenesse tale maggioranza, i seggi disponibili verrebbero divisi proporzionalmente.

E' ovvio che, senza gli apparentamenti, la possibilità che una lista ottenga il 50,1 per cento dei voti dipartimentali è assai più esigua che nel 1951, si tratterebbe quindi in pratica di un sistema proporzionale su base dipartimentale.

Il progetto, se approvato, come appare probabile, ritornerà quindi al Consiglio della Repubblica che dovrà esaminarlo *ex novo*.

D'altra parte, l'Assemblea ha già respinto stanotte, con 298 voti contro 293, la proposta del Senato per il sistema uninominale.

INTERESSANTE DIBATTITO IERI SERA AL COLLEGIO ROMANO

Il confindustriale Costa sulla difensiva per le imbarazzanti domande del prof. Rossi

I limiti ideologici dell'economista hanno impedito però di portare a fondo la critica alle strutture monopolistiche e reazionarie dell'economia italiana

Il dott. Angelo Costa, ex presidente della Confindustria ha voluto sfidare in contraddittorio Ernesto Rossi, il noto economista distintosi in questi anni per una energica azione di denuncia contro i «baroni» e i «dinosauri» dell'industria italiana. Accettata la sfida, ai due duellanti non rimaneva che la scelta del comune «padrino», che fungesse da presidente, e del luogo della contesa: l'on. Ugo La Malfa e l'aula magna del Collegio romano si sono prestati alla bisogna. L'interesse suscitato dalla non comune iniziativa e l'annuncio che la TV avrebbe ripreso parte del dibattito fecero sì che gli invitati, puntualissimi, affollassero l'aula magna fino a stiparla. Ministri, dirigenti industriali e sindacali, parlamentari, uomini di cultura, presero posto alla rintusa. E alle 21,30 La Malfa diede il via alla contesa, che aveva come tema: «Gli industriali italiani».

Il primo a parlare fu Costa con un preambolo sugli industriali «uomini come tutti gli altri», ma estremamente selezionati da un'attività che, essendo oltremodo «costosa», non consente agli inetti di sopravvivere. In quanto uomini di carne ed ossa gli industriali possono sbagliare ed hanno quindi bisogno di critica, purchè non sia preconcetta come, per esempio, quella contenuta nel recente libro del Rossi «I padroni del vapore».

«Sono un conservatore»

All'economista liberale la prima replica. Io non sono un rivoluzionario ma un conservatore, se con ciò voglio dire che sono per il consolidamento delle fruttuose conquiste del dopoguerra. Costa tentò di parare la botta cercando di coinvolgere tutte le categorie sociali, «poiché durante il ventennio anche i magistrati o i maestri elementari ebbero parole di elogio per il fascismo». Puntualità che il Rossi smontò affermando che le responsabilità delle varie categorie sono determinate dal potere di cui dispongono. E poiché gli industriali, con la ricchezza, molto «dispongono», ne derivano per loro particolari obblighi, cui vennero meno in tutto il periodo della dittatura fascista.

Il dott. Costa, appena fu in grado di parlare, rispose che i consensi che ottennero delle fruttuose contropartite. Costa tentò di parare la botta cercando di coinvolgere tutte le categorie sociali, «poiché durante il ventennio anche i magistrati o i maestri elementari ebbero parole di elogio per il fascismo». Puntualità che il Rossi smontò affermando che le responsabilità delle varie categorie sono determinate dal potere di cui dispongono. E poiché gli industriali, con la ricchezza, molto «dispongono», ne derivano per loro particolari obblighi, cui vennero meno in tutto il periodo della dittatura fascista.

Il dott. Costa, appena fu in grado di parlare, rispose che i consensi che ottennero delle fruttuose contropartite. Costa tentò di parare la botta cercando di coinvolgere tutte le categorie sociali, «poiché durante il ventennio anche i magistrati o i maestri elementari ebbero parole di elogio per il fascismo». Puntualità che il Rossi smontò affermando che le responsabilità delle varie categorie sono determinate dal potere di cui dispongono. E poiché gli industriali, con la ricchezza, molto «dispongono», ne derivano per loro particolari obblighi, cui vennero meno in tutto il periodo della dittatura fascista.

Il dibattito divenne accademico, un vero invito a nozze per l'esponente dei grandi industriali. Per fortuna, a dissipare i primi sintomi di rilassamento nell'interesse del pubblico, venne a galla un curioso episodio. Il dott. Costa, dopo aver detto che «la Confindustria ha tutti i diritti di aver quanti giornali vuole», lasciò capire che ben altri potrebbe possedere sol che avesse voluto.

ROSSI: Intende riferirsi al «Mondo»? (il settimanale su cui egli scrive).

COSTA: Sì, proprio il «Mondo».

ROSSI: Ma il «Mondo» non può essere acquistato dalla Confindustria perchè il giorno in cui la testata le appartenesse il settimanale cesserebbe di vivere, perderebbe la sua ragione di esistenza.

E finalmente si giunse al pezzo forte della serata: i monopoli. La discussione nacque dalla domanda di Rossi: «Per il dott. Costa esiste in Italia solo il monopolio del sale e tabacchi?»

Ardua impresa

Negare la luce del sole è impresa assai ardua anche per un ex Presidente della Confindustria. Davanti alle camere televisive, che da poco erano entrate in funzione, il dott. Costa fece ricorso a tutti gli espedienti: se in un settore vi sono molte fabbriche ciò dimostra che non vi è monopolio, se ve n'è una sola vuol dire che quella è stata «più in gamba» delle altre. Così è per la FIAT, la Montecatini ecc. Il Rossi insistette allora facendo della FIAT l'oggetto principale dei suoi attacchi. E su questo punto la difesa del Costa apparve meno energica e decisa. L'ex presidente della Confindustria ammise che per diverso tempo la FIAT gettò sul mercato auto a caro prezzo. («Ma allora le auto erano un lusso. Oggi invece i prezzi si sono ridotti. A questo proposito vi dirò che un ministro, recentemente, si dolse moltissimo del prezzo della 600. Disse che era troppo basso»). Nonostante l'esplicita richiesta del prof. Rossi, il Costa non volle precisare il nome del ministro. Lasciò invece intendere di essere d'accordo con il Rossi sul fatto che gli Agnelli sono dei «baroni» dell'industria e più volte si limitò a «ringraziare il cielo» di non esser stato, nella sua vita, nei panni degli Agnelli.

Ci si avvicinava ormai a mezzanotte. Ultime battute utilizzate dal dott. Costa per portare un attacco all'ENI e dal prof. Rossi per persuadere — vanamente — il contraddittore che le leggi anti-trust americane potrebbero essere valide anche in Italia. Un ultimo guizzo si ebbe quando Rossi a conclusione, chiese se era giusto che in Italia tanta ricchezza si trovasse nelle mani di poche persone, a petto della miseria di vasti strati della cittadinanza. Domanda schivata con la solita esaltazione degli industriali che «hanno ricostruito le fabbriche» e che «hanno fatto salire la produzione e quindi il benessere per tutti».

Si sfiatò. Il dott. Costa venne felicitato. In fondo il «diavolo» terzoforzista era stato meno pericoloso del previsto. E tuttavia nei commenti di molti distinti signori si udì il seguente giudizio: «Creda a me: il prof. Rossi è un comunista».

Un momento del dibattito. Da sinistra: il prof. Rossi, l'on. La Malfa e il dott. Costa

PARLA IL CAPO DELLA DELEGAZIONE PARLAMENTARE SOVIETICA

Intervista di Volkov alla Pravda sulla sua visita nella Jugoslavia

Tito dichiara in un brindisi che sovietici e jugoslavi, compiuto il riavvicinamento, devono ora sviluppare i loro legami di amicizia - La situazione nell'industria e nell'agricoltura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 10 — In un'intervista concessa alla *Pravda*, il compagno Volkov, presidente del Soviet dell'Unione — e cioè della prima camera del Soviet supremo — fornisce interessanti particolari sul viaggio recentemente compiuto in Jugoslavia dalla delegazione parlamentare che egli capeggiava e sui contatti che i deputati sovietici hanno avuto con i dirigenti di Belgrado.

Il 16 ottobre, gli ospiti furono ricevuti a Brioni da Tito: «L'incontro — racconta Volkov — si è svolto in un'atmosfera calda ed amichevole. Durante il pranzo che fu dato in onore della delegazione, il compagno Tito ha pronunciato un brindisi all'amicizia fra i nostri popoli. Nel suo discorso, egli ha sottolineato che il periodo di normalizzazione dei rapporti tra i nostri Stati è ormai compiuto e che adesso l'obiettivo consiste nel rafforzare e sviluppare l'amicizia tra i popoli sovietico e jugoslavo».

Cinque ore durò l'incontro con Tito, che fece visitare ai sovietici l'isola e volle poi farsi fotografare con loro. Altri contatti furono presi dalla delegazione con diverse personalità jugoslave.

Nelle sue dichiarazioni, Volkov esprime una serie di interessanti giudizi sull'economia jugoslava. Egli ha notato innanzitutto i «grandi sforzi» compiuti dal governo e dal popolo per lo sviluppo del paese. Gli ospiti sono stati colpiti dalla giovane età di molti quadri tecnici. Le imprese hanno molte possibilità di crescita perchè in genere non lavorano ancora a pieno rendimento. Una delle deficienze di cui gli jugoslavi si lamentano è la scarsezza di operai qualificati. «Nello sviluppo industriale della Jugoslavia — conclude Volkov — vi è una serie di questioni non risolte, vi sono difficoltà e contraddizioni. Ma il popolo jugoslavo, popolo lavoratore, è pienamente deciso a superare queste difficoltà e a risolvere sino in fondo i compiti grandi e complessi di un possente sviluppo industriale del suo paese».

Per quanto riguarda l'agricoltura, la delegazione ha visitato tre delle migliori aziende cooperative e statali: la maggior parte della produzione agricola è data però dalle economie individuali e l'agricoltura attraverso difficoltà non trascurabili.

Ottima è l'impressione riportata dai deputati sovietici per quanto concerne l'edilizia, che lavora in modo economico e con criteri moderni.

Il presidente del Soviet dell'Unione esprime infine alla *Pravda* la sua opinione circa l'avvenire dei rapporti sovietico-jugoslavi. Il viaggio l'ha confermato nell'idea che la situazione nuova sorta dopo gli incontri di Belgrado nel maggio scorso «è una buona base per lo sviluppo dell'amicizia e della collaborazione tra i due popoli nei settori più diversi della vita economica, politica e culturale». «E' difficile riferire — aggiunge Volkov — quei sentimenti che si sono manifestati ad ogni istante del nostro soggiorno. I compagni jugoslavi con i quali abbiamo conversato ci hanno detto che, malgrado il periodo di rottura tra i nostri paesi non hanno mai dubitato un solo minuto che saremmo stati ancora assieme, perchè alla base dei nostri rapporti sta una fraterna amicizia creatasi storicamente, perchè tale amicizia ha attraversato la prova grave della seconda guerra mondiale, perchè siamo uniti dalle grandi idee del marxismo-leninismo, sotto la cui bandiera i popoli sovietico e jugoslavo vanno verso il loro luminoso avvenire».

G. B.

Completata in Polonia la riduzione delle F. A.

VARSAVIA, 10 (V.S.). — La decisione del governo popolare di ridurre gli effettivi delle forze armate polacche di 47 mila unità, è stata completamente attuata. Migliaia di ufficiali, sottufficiali e soldati hanno lasciato l'esercito iniziando una nuova vita ed un nuovo lavoro nelle fabbriche, nelle miniere e nelle aziende agricole di stato.

In questi giorni il governo ha emanato un decreto in base al quale gli ufficiali e sottufficiali smobilitati i quali si trovavano in servizio effettivo, hanno il diritto a un impiego che risponda alla loro qualifica, al grado di istruzione ed al loro stato di salute.

Molti dei militari smobilitati sono specialisti che hanno servito nel genio o nelle truppe motorizzate; questo fatto facilita la loro occupazione nel lavoro pacifico. Si sa, ad esempio, che il capitano dell'autocentro di Filipiak è divenuto direttore di una stazione di macchine e trattori nei pressi di Lublino. Per sè e per la propria famiglia ha ottenuto un appartamento di tre camere.

Un altro ex ufficiale lavora come tecnico in una fabbrica di Wroclaw. Coloro che non hanno una qualifica professionale hanno la possibilità di seguire dei corsi di specializzazione, come è il caso di un sottufficiale che è stato assunto dal cantiere navale di Gdansk dove segue un corso di motorista.

La Cecoslovacchia offre all'India un'acciaieria e motori a reazione

Offerte a condizioni vantaggiose in concorrenza con proposte inglesi

NUOVA DELHI, 10. — Si è appreso oggi nella capitale indiana che il governo cecoslovacco ha offerto all'India di aiutarla nella costruzione di una grande acciaieria, a condizioni estremamente vantaggiose: le spese di impianto verrebbero rimborsate dall'India in 25 anni, e inoltre il governo di Praga si incaricherebbe di addestrare tecnici indiani in Cecoslovacchia.

Come è noto, una grande acciaieria indiana è già attualmente in costruzione, sulla base di un accordo sovietico-indiano, con l'aiuto di materiali e tecnici sovietici. L'India decise di accettare l'offerta sovietica allorquando gli inglesi, ai quali essa si era contemporaneamente rivolta, proposero condizioni economiche e politiche estremamente gravose.

Anche in questi giorni, una delegazione britannica sta studiando col governo indiano la possibilità di costruire un'acciaieria in India, e pareva accertato che un accordo in tal senso sarebbe stato concluso. A quanto si assicura oggi, tuttavia, le proposte cecoslovacche sarebbero notevolmente più vantaggiose per l'India di quelle inglesi.

Una concorrenza fra Cecoslovacchia e Inghilterra si starebbe verificando anche nel campo dei motori a reazione per aerei. Trattative sembrano essere in corso fra Nuova Delhi e Londra per la fornitura, da parte della *Bristol Aircraft Company*, di motori per aerei a reazione. La Cecoslovacchia, invece avrebbe offerto al governo indiano la costruzione in India di uno stabilimento per la produzione di turboreattori, da impiegarsi nelle linee aeree indiane.

Tra l'India e la Cecoslovacchia esiste già un accordo per la costruzione di una nuova fabbrica di apparecchi fotografici. L'industria ceca preparerà tutte le attrezzature necessarie per la nuova fabbrica, che sarà montata sul luogo da specialisti cechi e operai indiani. La produzione di apparecchiature fotografiche è in Cecoslovacchia una delle più giovani, risale ad appena pochi anni prima dell'ultima guerra, quando ancora venivano importati gli obiettivi per gli apparecchi. Oggi invece la Cecoslovacchia produce anche lenti per obiettivi che data l'alta produzione e l'ottima qualità, possono sostenere la concorrenza mondiale.

La RDT svilupperà le ricerche nucleari

BERLINO, 10. — Il governo della RDT ha deciso oggi di adottare provvedimenti intesi ad accelerare le ricerche nucleari e lo sfruttamento della energia atomica.

Un comunicato ufficiale riferisce che il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi a Berlino-est sotto la presidenza del Primo ministro Otto Grotewohl, ha deciso quanto segue:

1) creare un consiglio di scienziati per le applicazioni pacifiche dell'energia atomica sotto la direzione del prof. Gustav Hertz, premio Nobel e premio Stalin;

2) dar vita ad un centro di ricerche atomiche sotto la direzione del premio Stalin dottor Barwich;

3) istituire a Dresda una facoltà di fisica atomica per la preparazione di giovani fisici, esperti in materia nucleare.

Del «consiglio» capeggiato dal dott. Hertz farà parte un altro premio Stalin, Manfred Von Ardenne.

Coordinatore di tutto il lavoro nel campo nucleare sarà il vice ministro Willi Steph.

Incartamenti segreti rubati a Scotland Yard

Si riferiscono ai precedenti penali di persone facoltose - Un archivista sospeso dalle funzioni

LONDRA, 10 — Un nuovo scandalo, in cui è implicata la famosa polizia di *Scotland Yard* è scoppiato a Londra.

Nel corso di una perquisizione in un'abitazione privata della periferia, sono stati rinvenuti sei incartamenti segreti concernenti persone facoltose, tra cui alcune donne, che hanno avuto in passato a che fare con la polizia.

Si teme che molti di questi incartamenti siano stati trafugati dalle volte blindate del comando di polizia di *Scotland Yard* e che altri possano essere stati sottratti o alterati. Movente del furto potrebbe essere la possibilità di ricattare le persone interessate.

E' stata iniziata una rigorosissima inchiesta, mentre un sottufficiale di polizia addetto agli archivi e di cui non viene rivelato il nome è stato sospeso dalle sue funzioni.

Civili giapponesi rimpatriati dall'U.R.S.S.

TOKIO, 10. — In un messaggio inviato dalla Croce rossa sovietica a quella giapponese, viene resa nota la decisione del governo dell'URSS di rimpatriare, alla fine di questo mese, 25 civili giapponesi trattenuti nell'Unione Sovietica dalla fine della guerra.

Accordi difensivi fra l'Arabia e lo Yemen

IL CAIRO, 10 — Il Comitato politico della Lega araba ha continuato al Cairo l'esame della situazione creatasi con la occupazione militare, contro la quale l'Arabia saudita ha presentato un'energica protesta.

Arabia saudita, Yemen e Libano stanno intanto rafforzando i loro legami contro la pressione imperialista. Una missione del primo e quest'ultimo si trova a Sana, nello Yemen, per negoziare un accordo difensivo bilaterale sul modello di quelli recentemente firmati con l'Egitto e la Siria.

Dal canto suo il ministro degli esteri del Libano, Selim Lahud, ha dichiarato che «alcuna alleanza militare concessa fra la Siria ed il Libano sia per essere terminata e che il suo governo non intende aderire al Patto di Bagdad (patto turco-irakeno)».

Quanto al contrito atteggiamento assunto il primo ministro egiziano, Nasser, ha affermato oggi in una intervista all'inviato di *World Telegram and Sun*, di essere favorevole a negoziati col governo delle Nazioni Unite.

Israele si è espressa nello stesso senso, ma a condizione che i negoziati non si basino sul piano per la spartizione del 1947, e che Israele, dopo la guerra, ha modificato di fatto a suo vantaggio.

Arso vivo in un divano per colpa della sigaretta

Si era addormentato mentre fumava

HOLLYWOOD, 10 — Un ex commerciante di tessuti, certo Glenn Morgann, di 45 anni, è rimasto ieri vittima di una orribile disgrazia mentre si trovava in visita nell'appartamento della signora Grace Tibbet, ex moglie di un famoso cantante lirico.

Addormentatosi su di un divano mentre teneva fra le dita una sigaretta accesa poco dopo egli veniva avviluppato dalle fiamme che la cenere accesa della sigaretta aveva appiccato al divano.

Inutili sono stati tutti i tentativi di salvarlo. Egli è deceduto in seguito alle gravissime ustioni riportate.

La signora Tibbet ha dichiarato che il commerciante si era recato da lei per salutarla dovendo essa partire per un lungo viaggio. I due erano buoni amici da diversi anni.

Polemiche a Londra per un mostruoso giocattolo

LONDRA, 10 — La vigilia delle feste natalizie, è stato posto in vendita in Inghilterra un giocattolo di fabbricazione tedesca che non incontra le simpatie degli studiosi britannici della psicologia infantile.

Si tratta di un serpente meccanico, lungo poco meno di mezzo metro, che serra in bocca un topolino e si contorce dopo la carica, lasciando una singolare impressione in chi lo osserva. Il suo prezzo corrisponde a circa 600 lire italiane.

Un gigantesco serpente boa terrorizza gli attori di un film

La «troupe» girava una scena di caccia grossa, quando la finzione cinematografica è divenuta realtà — Le impressioni di Richard Widmark

ACAPULCO (Messico), 10 — Una drammatica avventura hanno corso ieri i componenti di una *troupe* cinematografica americana quando un enorme serpente, un «boa constrictor», lungo più di quattro metri e mezzo, che doveva apparire in una scena del film, è fuggito seminando panico e confusione.

I più minacciati di tutti sono stati gli attori Richard Widmark e Jane Gree, i quali al momento della fuga del serpente si trovavano sotto la pianta da dove, secondo la regia, il boa doveva pendere.

La presenza di spirito di Widmark ha fatto sì che la sua compagna sfuggisse incolume all'involontario assalto del boa che con il suo peso di oltre 150 chilogrammi le sarebbe caduto addosso.

«E' l'avventura più vera che mi sia mai capitata — ha esclamato l'attore, dopo che il serpente si era dileguato nella boscaglia. — E' stata una fortuna che il boa fosse più spaventato che affamato».

Eroica fine in Belgio di un minatore italiano

CHARLEROI, 10 — Un minatore italiano è rimasto vittima di un incidente in una miniera del Belgio. Al pozzo n. 8 delle miniere di carbone di Monceau Fontaine a Forchies, il caposquadra Riccardo Cappaccini, di 32 anni, aveva notato che delle emanazioni di gas provenivano da una galleria. Volendo evitare una disgrazia, egli prese, di recarvisi e volle egli stesso assicurarsi del danno. Poco tempo dopo, veniva ritrovato cadavere, asfissiato dalle esalazioni.

Leggete RINASCITA

Sciopero di 24 ore negli aeroporti francesi

PARIGI, 10. — In seguito allo sciopero di 24 ore proclamato dai controllori e dagli agenti delle società di navigazione aerea, il traffico aereo è quasi completamente paralizzato sugli aeroporti

Ginevra

(continuazione dalla 1. pag.)

stata giudicata dai giornalisti quanto meno azzardata. Proprio stamane il presidente del partito socialdemocratico di Bonn, Ollenhauer, ha sostenuto in una intervista sullo stesso argomento, un punto di vista esattamente opposto.

«Il discorso di Molotov — essa dice — è la conseguenza della evoluzione politica nel corso di questi ultimi anni, ossia dell'adesione della Germania occidentale al Patto atlantico ed all'UEO. Ciò che Molotov ha detto non è che l'espressione intera del punto di vista sovietico sulla evoluzione di questa situazione. Il punto di vista socialdemocratico è che bisogna interrogare i sovietici, per quanto possibile, sul modo come essi concepiscono la sicurezza europea in rapporto alla soluzione del problema tedesco. Per il momento, quello che noi raccomandiamo è uno sviluppo umano delle relazioni fra le due zone, nel campo culturale, delle comunicazioni e del commercio».

E più oltre: «Gli accordi di Parigi hanno reso difficile la questione della riunificazione. Molotov l'ha detto nel suo discorso, quando ha affermato che fra la conferenza di Berlino del 1954 e l'attuale conferenza di Ginevra molte cose gravi sono accadute. A mio avviso è stato commesso un grosso sbaglio non trattando con l'URSS prima di firmare gli accordi di Parigi e di far partecipare la Germania occidentale al Patto atlantico».

Commentando queste dichiarazioni, il giornale francese *Information* scrive fra l'altro: «Il risultato del discorso di Molotov è stato di aprire un dialogo politico tra i socialdemocratici tedeschi ed i sovietici, premessa ad un dialogo successivo fra i primi ed i tedeschi dell'Est. Così i sovietici sono riusciti a porre il quadro psicologico del futuro negoziato fra le due Germanie che costituisce uno dei punti fermi della loro politica».

Non crediamo vi sia molto da aggiungere: le dichiarazioni di Ollenhauer ed il commento dell'*Information* rappresentano di per sè un sommario ma significativo bilancio della prima fase delle trattative sui problemi della sicurezza europea e della Germania o l'interrogativo che nei giorni scorsi era stato posto da *Le Monde* è oggi sulle labbra di tutti gli osservatori ginevrini: «Ma è poi vero che gli occidentali vogliono la riunificazione della Germania, se essi continuano a porre condizioni che sanno inaccettabili per l'altra parte?».

La cronaca della mattinata registra una notizia di un certo interesse: l'ambasciatore di Ceylon a Berna è stato ricevuto da Dulles, presso il quale ha sollecitato l'approvazione americana alla proposta canadese per l'ingresso simultaneo all'ONU di 18 paesi. Secondo le agenzie di stampa, il segretario di Stato si sarebbe limitato a esprimere la propria simpatia per la causa di Ceylon, senza tuttavia nulla promettere. Il che rivela da qual parte vengano le difficoltà per l'ingresso anche dell'Italia all'ONU.

L'osservatore italiano Bova Scoppa, infine, ha smentito oggi la notizia sulla possibilità di un patto fra l'Italia, la Francia e la Spagna. La notizia era stata data ieri mattina con grande rilievo dal *New York Herald Tribune*.

Il 18 Martino parte per Tokio

Palazzo Chigi ha ieri comunicato che il ministro degli Esteri, on. Martino, partirà il 18 corrente per Tokio e Bangkok dove, anche a nome del Presidente del Consiglio Segni, restituirà le visite a suo tempo fatte a Roma da Joscida e da Pibulsongram.

L'on. Martino partirà da Roma la sera del 18 novembre e, dopo una visita in forma privata a Karaci, giungerà a Tokio la sera del 22.

Il ministro degli Esteri lascerà il Giappone la notte sul 29 novembre e dopo una sosta a Hong Kong, sarà il primo dicembre a Bangkok, capitale della Tailandia, ove si tratterrà fino al quattro dicembre, per far ritorno a Roma il giorno successivo.

A Tokio e Bangkok Martino avrà colloqui con i capi del governo e i ministri degli Esteri.

Giornalisti sovietici in visita nell'Arizona

PHOENIX, 10 — Un gruppo di giornalisti sovietici si è incontrato con i dirigenti delle organizzazioni sindacali locali nello stato dell'Arizona. I giornalisti hanno visitato il circolo sindacale della fabbrica di alluminio e una fabbrica di abbigliamento, dove hanno conversato con gli operai.

I giornalisti sovietici sono stati poi alla sede centrale del CIO dell'Arizona. Dragoo, rappresentante del CIO in quello Stato, ha detto che gli operai americani sono assai lieti dello sviluppo della distensione internazionale e approvano lo «spirito di Ginevra».

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n: 4555 del 24 marzo 1955
Responsabile: Andrea Pirandello